

SCI. Coppa del Mondo, vittoria dell'italiano a Nagano (Giappone). Da mercoledì finali in Norvegia

SuperG azzurro «Runghi» batte tutti Fattori è quinto

Peter Runggaldier ha vinto il superG di Coppa del Mondo di Nagano, in Giappone. L'azzurro ha preceduto il norvegese Skaardal e l'austriaco Knauss. Bene anche Fattori, quinto. Da mercoledì in Norvegia le finali di Coppa.

NOSTRO SERVIZIO

■ HAKUBA (Giappone). La Norvegia chiama il Giappone risponde. Sui trionfi dello sci azzurro non tramonta mai il sole. Peter Runggaldier si è unito al coro degli italiani vincenti, aggiudicandosi il Super-G di Nagano, unica prova che si è potuta disputare in questo tormentato week-end giapponese sulle piste della località che dovrà ospitare le Olimpiadi della neve del 1998. È dato che gli italiani hanno anche preso l'abitudine di cogliere piazzamenti oltre alle vittorie, il successo di Runggaldier viene arrotondato dal quinto posto di Alessandro Fattori. È un po' deludente, invece, l'11° posto di Kristian Ghedina, mentre sono da dimenticare il 31° di Luca Cattaneo, il 35° di Pietro Vitalini, il 44° di Maurizio Feller, il 47° di Ronald Fischbacher e l'uscita di Alberto Sinigaglia.

La vittoria di Runggaldier è tanto più apprezzabile in quanto era dal 1972 che un italiano non si affermava sulle nevi giapponesi: quell'anno Gustavo Thoeni, attuale allenatore di Alberto Tomba, si aggiudicò la medaglia d'oro dello slalom gigante alle Olimpiadi di Sapporo. Runggi - come è chiamato l'azzurro dai suoi compagni di squadra - ha saputo mettere in fila il meglio della specialità: il norvegese Atle Skaardal, gli austriaci Hans Knauss e Guenther Mader. In virtù di questo allineamento, Skaardal passa in testa alla classifica di coppa del superG a spese di Knauss, che diventa secondo. Intanto il francese Luc Alphand, dominatore della discesa libera, conquista la Coppa della specialità con una prova di anticipo, per effetto del mancato svolgimento delle due previste su queste nevi per venerdì e sabato.

Gli organizzatori hanno sperato fino all'una della notte scorsa di poter far disputare una libera prima del super-G, ma si sono dovuti arrendere per le pessime condizioni del tempo. A causa di queste è stato molto difficile per gli atleti conservare a lungo la concentrazione. Lo ha fatto notare proprio Peter Runggaldier, autore di un gigante super: «Era difficile rimanere concentrati dopo tanti rinvii. Non avevo certo intenzione di vincere, ma questa condizione mentale deve aver giocato a mio favore». La vittoria del velocista altoate-

sino (ventottenne di Bressanone, finanziere, 1.72 di altezza per 72 kg di peso, secondo nella discesa ai mondiali 1991, fermo nel 1992 per un incidente) ha preso corpo all'altezza delle tre porte che seguivano il salto Russ, unico tratto aereo della pista di Hakuba, località vicina a Nagano, Alpi giapponesi, lunga 2.370 metri.

«Avevo una sola preoccupazione - ha rivelato Runggaldier - ed erano quelle tre porte». Ma l'azzurro ha disegnato una stretta, perfetta curva ed è volato verso il traguardo. Saltate le due discese, il super-G di ieri ha assunto un'importanza speciale per gli atleti che sono ancora in lizza per la conquista della Coppa del Mondo, soprattutto per il norvegese Lasse Kjus, e gli austriaci Guenther Mader e Hans Knauss. Il primo, che non si è ancora ristabilito completamente dal grave incidente subito un mese e mezzo fa, ha limitato le perdite grazie al decimo posto conquistato e così può conservare con un buon margine la testa della classifica generale. Il norvegese ha accumulato finora 1.038 punti, 163 più di Mader (ieri quarto), 200 più dell'elvetico Von Gruenigen (che non ha gareggiato), 290 più di Knauss (qui terzo). Gli austriaci, rabbiati per l'affronto, si sono consolati con una campagna della Subaru, un premio guadagnato per essersi piazzati in quattro fra i primi dieci (Kroell sesto e Wirth settimo).

Dopo la gara gli atleti hanno fatto in fretta a furti bagagli per raggiungere ai più presto la Norvegia, Lillehammer, dove, da mercoledì la domenica prossima, si svolgeranno le finali della Coppa del Mondo. Prima di lasciare Hakuba s'è sviluppata l'ultima polemica fra la Fis, alcuni sciatori, e gli organizzatori delle Olimpiadi del 1998, che si svolgeranno, appunto, in questa ed in altre località dell'area di Nagano. I primi hanno unanimemente chiesto ai giapponesi di allungare la pista su cui s'è gareggiato oggi: 2.920 metri per la discesa, è stato fatto notare, sono pochi e la partenza dovrebbe essere posta, anziché a quota 1800, almeno 120 metri più in alto. Gli organizzatori hanno replicato che non c'è ragione di cambiare il progetto su cui si era trovato l'accordo, anche per-

ARRIVO

Classifica del SuperG di Nagano, valido per la Coppa del mondo uomini: 1) Peter Runggaldier (Ita) 1:34.60; 2) Atle Skaardal (Nor) 1:34.88; 3) Hans Knauss (Aut) 1:35.00; 4) Guenther Mader (Aut) 1:35.32; 5) Alessandro Fattori (Ita) 1:35.36; 6) Richard Kroell (Aut) 1:35.63; 7) Patrick Wirth (Aut) 1:35.79; 8) Benjamin Melquiond (Fra) 1:35.80; 9) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1:35.82; 10) Luc Alphand (Fra) 1:35.94; 11) Lasse Kjus (Nor) 1:35.94; 12) Kristian Ghedina (Ita) 1:36.08; 13) Janne Leskinen (Fin) 1:36.19; 14) Bruno Kernen (Svi) 1:36.21; 15) Chad Fleischer (Uss) 1:36.41.

CLASSIFICA

Classifica generale di Coppa del Mondo

1) Lasse Kjus (Nor) 1.038 punti; 2) Guenther Mader (Aut) 875; 3) Michael Von Gruenigen (Svi) 838; 4) Hans Knauss (Aut) 748; 5) Luc Alphand (Fra) 714; 6) Alberto Tomba (Ita) 666; 7) Mario Reiter (Aut) 593; 8) Fredrik Nyberg (Sve) 588; 9) Urs Kaelin (Svi) 501; 10) Sebastian Amiez (Fra) 459; 15) Kristian Ghedina (Ita) 403.

ché i verdi si oppongono a qualsiasi modifica che comporti il sacrificio di alberi. Ma adesso è tempo di pensare alle finali di Lillehammer. Cinque delle 10 Coppe del Mondo in palio sono già assegnate: all'elvetico Von Gruenigen (gigante), all'francese Alphand (discesa), all'austriaca Eder (slalom), alla statunitense Street (super-G), alla statunitense Street (discesa). In Norvegia, Alberto Tomba cercherà di soprassare sul filo di lana il francese Sebastien Amiez e l'austriaco Knauss inseguono il trofeo del super-G; il norvegese Kjus dovrebbe conservare fino in fondo la supremazia nella classifica generale. Le tedesche Seizinger ed Ertl saranno attaccate dall'austriaca Wachner per la Coppa del gigante, ma la prima sembra inattaccabile nella corsa al trofeo globale, in cui ha un buon vantaggio. Lo sci italiano, che sta dominando la parte conclusiva della stagione, fornirà alle finali di Lillehammer molti protagonisti: Tomba, Compagnoni, Kostner and company.



Peter Runggaldier alza la coppa della vittoria nello slalom supergigante di Hakuba. Katsumi Kasahara/Asahi

FONDO. Finlandia, Isometsa 1° nella 30 km a tecnica libera Valbusa ai piedi del podio

■ LAHTI (Finlandia). Il finlandese Jari Isometsa si è aggiudicato la 30 km di sci di fondo a tecnica libera maschile di Coppa del Mondo, disputata ieri a Lahti. Il finnico ha preceduto il norvegese Bjorn Daehlie, rimasto al comando per circa due terzi della gara, e il russo Alexey Prokurokov, che rafforzò così la terza posizione in classifica generale di Coppa, ai danni dell'azzurro Silvio Fauner, ieri settimo.

Insomma, nelle prove individuali maschili l'Italia non è riuscita ad eguagliare i piazzamenti dei giorni scorsi, quando aveva vinto, sempre qui sulle nevi di Lahti, la staffetta degli uomini e ai contratti del super-G, in cui ha un buon vantaggio. Lo sci italiano, che sta dominando la parte conclusiva della stagione, fornirà alle finali di Lillehammer molti protagonisti: Tomba, Compagnoni, Kostner and company.

27° Giorgio Vanzetta, 46° Pozzi. Nel complesso, quindi, la prestazione degli azzurri non è poi certo da buttare via. Anche se è mancato l'acuto in cui sperava il ct Vanoi.

Arrivo. 1) Jari Isometsa (Fin) 1 h 14'48"4; 2) Daehlie (Nor) a 24"; 3) Prokurokov (Rus) a 37"; 4) Botvinov (Rus); 5) Valbusa (Ita); 6) Eide (Nor); 7) Fauner (Ita); 8) Ulvang (Nor); 9) Smirnov (Kaz); 10) Alsgaard (Nor).

Classifica generale di Coppa del Mondo. 1) Bjorn Daehlie (Nor) 1030 punti; 2) Smirnov (Kaz) 860; 3) Prokurokov (Rus) 509; 4) Isometsa (Fin) 491; 5) Fauner (Ita) 464; 6) Alsgaard (Nor) 352; 7) Botvinov (Rus) 329; 8) Valbusa (Ita) 317; 9) Mogren (Sve) 252; 10) Muehlegg (Ger) 243. Gli altri italiani: 22) Vanzetta 113; 23) Godioz; 28) May 90; 32) Albarello 74; 36) Di Centa 68; 46) Piller 25.

Classifica per nazioni. 1) Russia 6005 punti; 2) Norvegia 4979; 3) Italia 4270; 4) Finlandia 2477; 5) Svezia 1768.

ATLETICA, CROSS

La 5 Mulini a Tergat Di Napoli terzo ma vince il tricolore

■ SAN VITTORE OLONA (Milano). È stata un'edizione particolare della «Cinque Mulini», classica del cross, quella di ieri. Un'edizione particolare, la numero 64, perché ha permesso a Geny di Napoli di arrivare al traguardo col volto radioso per poi festeggiare, nonostante prima di lui fossero già transitati due concorrenti, il keniano Paul Tergat, il vincitore, e il portoghese Paulo Guerra. La Cinque Mulini ieri però era valida anche come campionato italiano assoluto individuale. E Di Napoli, riuscendo a piazzarsi alle spalle del keniano e del lusitano, ha così conquistato il suo primo tricolore nel cross. Confermandosi il leader della squadra azzurra che parteciperà a fine marzo ai mondiali di campestre in Sudafrica.

La gara di ieri, sulla distanza degli 11,5 chilometri, è stata a senso unico poco dopo la metà. Fino a quel momento, Di Napoli e Modica erano rimasti nel gruppetto dei primi, prendendosi addirittura la briga di fare i battistrada, in alcune fasi. Poi, però, Tergat, campione del mondo di cross, ha accelerato l'andatura, solo il portoghese, campione d'Europa, è riuscito a rimanere attaccato, ma solo per poco perché anche lui s'è dovuto arrendere. Tergat s'è così presentato per primo sul traguardo, con 23 secondi di vantaggio su Guerra e 34 su Di Napoli. Quarto s'è piazzato un altro keniano, Andrew Masai, poi il portoghese Braz e lo sloveno Stefko. Quindi, gli altri italiani: Modica settimo (e secondo degli azzurri), Leuprecht ottavo e il giovane Mazzara nono. La prova femminile (km. 6.750) è stata vinta dall'etiope Merima Denboba, davanti alla keniana Sally Barsosio. Prima della azzurra, e quindi neocampionessa italiana, Patrizia Di Napoli (non assoluta), atleta che non ha nessuna parentela con il vincitore della prova maschile.

A fine gara, Geny Di Napoli era soddisfatto per il risultato ottenuto: «In queste gare ci vuole anche fortuna, e io sono stato anche fortunato - ha dichiarato l'azzurro - Insieme a Modica ho avuto coraggio, abbiamo spinto subito all'inizio. Del resto, la bella giornata e il terreno che mi era congeniale mi hanno aiutato». E poi: «Dedico il titolo italiano ai miei genitori e alla mia ragazza Graziella - ha aggiunto Di Napoli - che a ottobre mi renderà padre. Sono contento anche perché i tecnici federali mi avevano inserito nella squadra azzurra per i mondiali e con questa prestazione ho dimostrato di non aver rubato il posto a nessuno. In Sudafrica spero di arrivare fra i primi cinquanta». Di Napoli ha poi elogiato il vincitore di ieri: «Tergat è in assoluto il migliore, non ci sono dubbi».

■ **Vigaranomaratona.** Il brasiliano Clair Antonio Wathier ha vinto la 19ª edizione della «Vigaranomaratona», in provincia di Ferrara realizzando il record del percorso: Wathier ha coperto i canonici 42,195 km in 2 ore 14 minuti e 10 secondi. Secondo s'è classificato Franco Togni (a 34 secondi), terzo Marcello Curioni (a 44 secondi). Wathier ha sferrato l'attacco decisivo a 7 chilometri dalla fine. Tra le donne, la maratona è stata dominata dall'inizio alla fine dall'inglese Sally Goldsmith, fondista che vive e si allena a Verona, che ha portato a termine la sua fatica in 2 ore 34 minuti e 24 secondi. Alle sue spalle, Cristina Martinelli, staccata di 1 minuto e 59.

■ **Ravenna, mezza maratona.** Il burundiano Patrick Ndaisenga s'è imposto nella 22ª edizione della mezza maratona «Valli e Pinete», disputata ieri a Ravenna. L'africano, col tempo di 1 ora 3 minuti e 22 secondi sui 21,097 km, ha battuto allo sprint gli azzurri Graziano Calvaresi e Salvatore Bettiol. Fra le donne successo della russa Ludmilla Petrova (1h14'27"), seconda l'azzurra Emma Scaunich (a 14 secondi).

CICLISMO, GIRO DELL'ETNA

Fontanelli conquista il quarto successo stagionale davanti a Lombardi e Baffi

■ CATANIA. Il giorno dopo aver vinto il Trofeo Pantalica, ieri Fabiano Fontanelli s'è aggiudicato la 16ª edizione del Giro dell'Etna, classica del ciclismo disputata in una giornata di maltempo. Il corridore della Mg-Technogym ha tagliato per primo il traguardo in piazza Duomo, a Catania, precedendo di circa 200 metri il gruppo guidato da Giovanni Lombardi (Polti). Terzo è giunto Adriano Baffi (Mapei). «Evidentemente questa è la mia stagione», ha commentato all'arrivo Fontanelli, che nell'ultimo mese aveva già vinto il Grand Prix La Marseillaise e una tappa del Mediterraneo.

La cronaca della gara. Dopo la partenza, il gruppo era rimasto abbastanza compatto, nonostante qualche piccola fuga, resa ancor più difficile per le avverse condizioni atmosferiche. Proprio le condi-

zioni del tempo, con l'annuncio di un'imminente tempesta di neve, avevano costretto gli organizzatori a cambiare il percorso, per evitare il passaggio in quota (988 metri sul livello del mare) a Maletto, sospendendo la gara per 20 minuti e dando un nuovo via a Bronte. Nella discesa verso Adrano era cominciato poi la selezione operata da Coppolillo. Poi c'è stata una piccola fuga di una decina di corridori (fra cui Bortolami). Dopo una serie di scatti e contro fughe, alla ganga e nuovi allunghi, a 8 chilometri dalla fine Fontanelli s'è trovato da solo. Involandosi così da vincitore sul rettilineo conclusivo.

Ordine d'arrivo. 1) Fontanelli in 4 ore 11'51" (media di 36,140 km/h sui 151,7 km del percorso); 2) Lombardi a 9"; 3) Baffi s.t.; 4) Guidi s.t.; 5) Zanini s.t.; 6) Conte s.t.; 7) Meloni s.t.; 8) Bortolami s.t.; 9) Baroni s.t.; 10) Cauz s.t.

RAPPORTO UISP. Dodici milioni di atleti per hobby: il Coni non sa ascoltare

Lo «sport di base» cresce, e vuole contare

È la fotografia di una vera moltitudine, quella presentata dall'Uisp nel suo primo «Rapporto sullo sport per tutti». Sono dodici milioni gli italiani che praticano attività sportive, ma il Coni e le federazioni appaiono inadeguati

LORENZO MIRACLE

■ ROMA. La prima pagina la conquistano sempre loro, i Cecchi Gori, i Berlusconi, e Sensi e compagnia cantante. E così la distorsione è quanto mai evidente, sulla base di una abominevole legge dell'informazione: se un avvenimento non è trasmesso in televisione, o non è apparso sulla stampa, non è accaduto. Non esiste torto maggiore che si potrebbe fare a quei milioni di italiani che (senza essere Baresi, Ruscioni o Gianti) ogni settimana dedicano il loro tempo libe-

ro (o una sua parte) all'attività sportiva. Insomma, l'attività sportiva «di base» è maggioranza, magari non silenziosa, ma ridotta ad esserlo. L'Uisp (l'Unione Italiana Sport per Tutti) ha invece cercato di dare un volto a questa moltitudine, col suo primo rapporto annuale sullo sport per tutti, presentato a Roma. Impresa ardua, visto che la pratica sportiva diversa interessa 12 milioni di persone (il 21% della popolazione italiana) e ormai in maniera

quasi eguale uomini e donne. Tre milioni e mezzo di italiani praticano il loro sport dopo l'iscrizione a una delle federazioni nazionali, ma altri nove milioni di persone scelgono altre strade: sono pochi (in proporzione) quelli che praticano sport più di una volta alla settimana, e così la stragrande maggioranza degli sportivi di base si ferma a una corsa o a una partita di calcio a cadenza settimanale. È comunque una scelta che ha importanti riflessi economici, visto che tra abbigliamento, articoli sportivi, iscrizioni alle gare e quant'altro solo nel 1994 le famiglie italiane hanno speso sullo sport circa 18 mila miliardi di lire, cui vanno aggiunti 8 mila miliardi in biglietti per assistere a spettacoli sportivi. Tanto per comprendere la distanza che esiste tra lo sport d'élite e lo sport di base è utile qui fornire un dato: una società di calcio di serie A spende mediamente in un giorno per i soli salari e stipendi una cifra pari a 39 volte la spesa media annua di una famiglia italiana per

motivi legati allo sport. Se questa è solo una parte dei dati presentati, ha però ragione il presidente dell'Uisp Gian Mario Missaglia quando afferma che «il movimento dello sport per tutti non può accontentarsi di restare un immenso fenomeno statistico: deve prendere coscienza della propria forza, o non conterà niente nella riforma dello sport, che è il suo obiettivo storico». Ed ecco, quindi, accanto ai dati arrivare le proposte dell'Uisp, che si articolano su tre punti essenziali: anzitutto la convocazione del Congresso Olimpico Nazionale, che assicuri il diritto di voto anche agli atleti (che rappresentano il 95% degli iscritti alle Federazioni, ma che, come una casta inferiore, devono accontentarsi di essere governati); quindi il rinnovamento nella composizione del Consiglio Nazionale del Coni, che attualmente esclude discipline olimpiche includendo organizzazioni non sportive (riferimento nemmeno troppo velato alla caccia); e infine un sistema di

rappresentanza anche per le organizzazioni di sport per tutti, coi i diritti e i doveri del caso. Il che equivale a un rifiuto secco della proposta avanzata dalla Federcalcio, che vorrebbe rendere gratuite le categorie amatoriali. Afferma Missaglia: «La Figg, grazie ai contributi e ai contratti del supercalcio si può anche permettere di devolvere le briciole a queste categorie; ma la maggior parte delle altre federazioni non potranno seguirlo su questa strada, e tanto meno se lo possono permettere le associazioni dello sport di base». E intanto i motori dello sport firmato Uisp si scaldano, in attesa della consueta «Primavera della Solidarietà», quando milioni di cittadini si impegneranno in attività agonistiche e non, con un fine sociale: prima tappa «Viviciattà» il 14 aprile, con un significativo accostamento alla lotta alla mafia. Quindi tra il 26 aprile e il 4 maggio le «Ecolimpiadi», organizzata con Legambiente a favore dei bambini di Chernobyl.